

L'ANALISI

# La riforma della cittadinanza resta il vero nodo da sciogliere

di **CORRADO GIUSTINIANI**

**ROMA** - C'è una new entry nella lunga galleria di strampalate proposte leghiste che impediscono di affrontare i veri nodi dell'immigrazione. Strampalate, ma sempre nella direzione della xenofobia, che

tanto ha reso e tanto rende al partito di Umberto Bossi. Il primo quadro spetta di diritto al mitico ex-sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini che in una conferenza stampa, il 13 ottobre del 1999, disse testualmente: «Per far esercitare i cacciatori potremmo travestire gli extracomunitari da leprotti, e poi tin tin tin», mimando il rumore della doppietta. La deputata di Cremona Silvana Comaroli, fino ad oggi sconosciuta ai più, sogna adesso un posto al sole con la sua doppia proposta di mettere al bando le insegne multietniche, dando via libera invece a quelle in dialetto, e di obbligare i commercianti extracomunitari a un esame di lingua.

## I TEMPI DELLA BOSSI-FINI

*Pochi sei mesi per chi resta disoccupato, mentre servono permessi per cercare lavoro*

Butta il sasso la Lega e ritira la mano perché, se gli emendamenti passassero, in tutti e due i casi sarebbero le Regioni a dover prendere una decisione. L'idea di impedire le insegne multietniche e ammettere quelle in dialetto fa sorridere e si commenta da sé, quella dell'esame di italiano per ottenere la licenza pare un doppione, perché già contemplata dall'accordo di integrazione o permesso a punti che dir si voglia, che deve peraltro ancora entrare in vigore. Ma un governo di destra non dovrebbe favorire la concorrenza, lasciare che il mercato si autoregoli? E non è interesse di chi vende conoscere l'italiano, pena il fallimento della sua impresa?

Mentre si perde tempo con queste amenità, si tarda ad affrontare il problema della riforma della Bossi-Fini. I flussi irregolari non si contrastano solo

## CITTADINI



**42.521**

I nuovi permessi concessi nel 2009

## RINNOVO



**290**

I giorni necessari per il rinnovo

## STUDENTI



**690mila**

Gli alunni stranieri nelle scuole italiane

con i respingimenti, dal momento che appena il 10 per cento dei clandestini giunge per mare (e molti non sono clandestini, ma richiedenti asilo politico, in base alla Convenzione di Ginevra del 1951). Occorre varare dei permessi per ricerca di lavoro, sottoposti magari a rigide quote, altrimenti si continua ad entrare per turismo e si diventa clandestini nella ricerca del posto di lavoro. Bisogna allungare la durata stessa dei permessi, anche per snellire la burocrazia, che oggi impiega in media 290 giorni per rinnovarli. E concedere più di sei mesi agli immigrati che restano senza lavoro, altrimenti non si fa altro che moltiplicare il numero dei clandestini, con l'impossibilità di espellerli.

Per non dire poi della riforma della cittadinanza, ferma in Parlamento, che dovrebbe tagliare i tempi perché i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri si dicano finalmente italiani.

Riflessione sprecata perché è evidente che la Lega mira soltanto a fare demagogia spicciola. Come quando pretendeva che gli immigrati irregolari venissero denunciati dai medici: con l'effetto sicuro che avrebbero disertato gli ospedali, e dunque la loro malattia, magari contagiosa, sarebbe stata fuori controllo. O quando si volevano mettere i bimbi stranieri, che imparano l'italiano alla velocità della luce, in classi parallele. I sindaci della Lega, a Cittadella come ad Adro, negano ai bambini la mensa, se i genitori non riescono a pagarla. E il rampollo del Senatur, Renzo Bossi, 22 anni, soprannominato "trota" da suo padre Umberto, pluribocciato a scuola, ma eletto con 13 mila preferenze alle Regionali, si è vantato di non essere mai andato a Sud di Roma e ha annunciato di non tifare Italia ai Mondiali. Guadagnerà 15 mila euro al mese.

## LE PROPOSTE DEL CARROCCIO

*Dagli immigrati travestiti da leprotti alle classi separate per i bambini stranieri*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

